

SCRITTURA POPOLARE, SCRITTURA SCOLASTICA, STORIA
ORALE: NUOVI ARCHIVI PER LA STORIA DEGLI ITALIANI IN
SVIZZERA

Paolo Barcella

Nel corso degli anni '80, in Italia, sono stati aperti tre importanti archivi di scrittura popolare. Gli stimoli prodotti dagli studi di storia dal basso, sviluppati negli anni precedenti, favorirono la nascita dell'Archivio Diaristico di Pieve Santo Stefano (1984), dell'Archivio Ligure di Scrittura Popolare di Genova (1986) e dell'Archivio di Scrittura Popolare di Trento (1987). I materiali contenuti in questi archivi offrono possibilità nuove e materiali fondamentali per la ricerca in storia sociale, storia culturale, storia locale e storia del linguaggio. Gli stessi ambiti nei quali si è dimostrato molto utile anche l'uso delle fonti orali, materiali diversi ma per molti versi affini alle scritture popolari, tanto che questi stessi archivi, come altri, hanno creato in anni recenti fondi di interviste accanto a quelli di scritture. La storia delle migrazioni in età contemporanea ha certamente tratto grandi vantaggi dall'uso di queste fonti. In Svizzera, terra di emigrazione da decenni, esistono migliaia di scritture e di memorie di immigrati, disperse sul territorio negli archivi privati di queste persone: uomini e donne che hanno lavorato e vissuto in Svizzera, che qui hanno mandato a scuola i figli o hanno frequentato corsi di formazione professionale in età adulta; uomini e donne che per anni hanno vissuto lontano dai propri cari e dai propri amati, imparando talvolta a scrivere proprio per mantenere in vita quei rapporti e per coltivare i loro amori. Simili fonti, raccolte da chi scrive nel corso di un quinquennale periodo di ricerca, hanno offerto materiale importante per la comprensione, per esempio: dei meccanismi della comunicazione in emigrazione; della complessità dei processi di disgregazione e ricomposizione dei nuclei familiari; della mobilità degli immigrati sul territorio e tra diversi paesi; sulla variabilità della percezione della Confederazione in relazione a diverse dinamiche soggettive. Queste memorie e queste scritture sono solo in piccola parte reperibili negli archivi pubblici, o di enti privati che si stanno impegnando nella loro

raccolta, come l'Archivio della Fondazione Pellegrini Canevascini. Lo studio della storia dell'immigrazione in questo Paese richiederebbe quindi, oltre che lo studio dei fondamentali materiali contenuti negli archivi già esistenti, progetti di costruzione dei nuovi archivi contenenti questo genere di fonti, tanto importanti quanto facilmente deperibili, perché soggette ad andarsene con il venir meno degli stessi immigrati e per la disaffezione per «cartacce» spesso disperse in seguito a traslochi.